

LUTTO / Le parole di p. Enrico Masseroni alla cerimonia funebre celebrata a Novara martedì mattina

«Oscar Luigi Scalfaro politico dei due Vangeli»

Si è spento domenica a Roma all'età di 93 anni Oscar Luigi Scalfaro, ex presidente della Repubblica, personaggio di spicco della politica italiana di cui è stato ininterrottamente protagonista dall'immediato dopo guerra. In questa pagina vogliamo ricordare Scalfaro e la sua figura di uomo politico e profondo cattolico, legato anche al territorio vercellese e di Novara dov'era nato e dove ha ricevuto l'ultimo saluto martedì scorso. E proprio dalla celebrazione funebre novarese del 31 gennaio vogliamo partire riproponendo il commosso e apprezzato contributo letto dall'arcivescovo di Vercelli, padre Enrico Masseroni, amico di lunghissima data di Scalfaro.

Mi è stato suggerito di dare una breve testimonianza del carissimo presidente Oscar Luigi Scalfaro che ormai ha varcato la soglia della vita eterna.

Di solito attorno alla bara di una persona amata che ha segnato la storia, andiamo alla ricerca di una parola efficace per dire l'identità, il volto, la personalità.

In questi giorni due parole sono state ripetute per tratteggiare la personalità politica di Scalfaro: la coerenza e l'integrità. Io vorrei indicare il contenuto di



Un giovanissimo p. Enrico Masseroni nel giorno della sua ordinazione sacerdotale nel 1963 con, a fianco, l'on. Oscar Luigi Scalfaro che, amico di famiglia, gli fece da padrino

queste due parole: il presidente Scalfaro fu il politico dei due Vangeli: del primo, quello di Gesù, fu testimone convinto e convincente, nella vita privata e nella vita pubblica;

del secondo, la Costituzione italiana, fu uno strenuo e intelligente difensore e maestro per i giovani.

Ma attorno a questa bara, più che cercare e dire parole, vorrei riascoltare la sua parola, la sua testimonianza straordinariamente evocativa della Parola di Dio.

Me la scrisse il 27 giugno del 1963, tre giorni prima della mia ordinazione sacerdotale, avvenuta in questa cattedrale, per l'imposizione delle mani del vescovo Mons. Cambiaghi. Questa è l'unica volta che sottraggo al silenzio del se-

quel legame speciale con Vercelli

Più volte Oscar Luigi Scalfaro è stato ospite a Vercelli. Se le visite private sono state molteplici, importanti sono state quelle ufficiali. La prima come Capo dello Stato nel '93 per conferire a Silvio Piola la medaglia di Grand'Ufficiale. In quell'occasione, al Dugentesco, Scalfaro non nascose di "essere un grande tifoso di Piola". Quindi Scalfaro si trasferì al Civico per la consegna del Viotti d'oro al pianista Lazar Berman. Una visita contrassegnata anche da momenti di forte connotazione politica e sociale molto simili a quelli d'oggi (davanti a Scalfaro manifestarono i dipendenti della Novaceta il cui posto era a rischio mentre la Lega chiedeva al presidente le elezioni).

greto questa testimonianza di Scalfaro.

Così mi scriveva: Reverendo e caro Don Enrico,

ho disposto ora la spedizione di due cose, come ricordo di questo povero padrino...

è così povero il padrino... che riesce solo oggi, 27 giugno, a riprendere la lettera che la serie degli impegni gli ha fatto sospendere alle prime parole.

Desideravo dirle una parola di augurio. E' la parola di un uomo non ancora tanto vecchio, ma al quale il



L'ultima volta ufficiale di Scalfaro, nel 2008 quando venne invitato dalla commissione per la pastorale sociale in occasione dei 60 anni della Costituzione. L'ex presidente venne accolto in seminario dall'arcivescovo, padre Enrico Masseroni (foto) e da molti colleghi che, con lui avevano diviso impegni e battaglie politiche.



Il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro durante l'incontro a Vercelli nel 2008 per i 60 anni della Costituzione. Fu l'ultima visita pubblica in città

Signore ha avuto la bontà di far fare un po' di esperienza varia e propria e altrui.

Le auguro anzitutto la pace dell'anima: è il dono più prezioso e senza del quale non si riesce a fare nulla: la pace!

Nasce dall'abbandono totale nella volontà di Dio, dal non chiedere nulla, dal dire di sì sempre, nasce dalla preghiera vissuta e diventata vita. Di frate Francesco fu scritto: *non orans, sed oratio factus*. E' la preghiera che fa i santi e aiuta a formare i santi.

Le auguro la semplicità che è un profumato e delicato dono della Madonna: è un dono che rende facili le fatiche, accende il sorriso nelle nostre pene, nei limiti, nelle miserie e ci fa passare in mezzo a tante difficoltà... quasi indenni.

Le auguro di voler un bene immenso alla Madonna: non c'è nulla di più dolce, di più santificante, di più potente.

E' lei, la Madonna, che fa gli apostoli, che fa sorridere i martiri, che fa ubbidire con gioia quando non si comprende il comando, che dona, ogni giorno, il sacchetto di umiltà necessaria per farsi santi.

Non le auguro onori e applausi, ma le auguro, a mani giunte, di diventare santo: e la Madonna è... la fabbrica dei santi. Le auguro di consumare il suo cuore nell'amare paternamente le anime per portarle al Signore; le auguro ciò che la Madonna augura a lei... anche se fosse ignoto a tutti.

La ringrazio dell'onore immenso che mi fa nello scegliermi come padrino.

Auguri ai suoi tutti.

Con tanto devoto affetto le bacio le mani.

Devotissimo
Luigi Scalfaro

E quando penserà al suo padrino, dica al Signore che faccia di lui quello che vuole senza badare... alla sua resistenza! Grazie.

IL SALUTO / Il cordoglio dell'amministrazione

L'ultimo addio di Novara al suo cittadino più illustre

Con Oscar Luigi Scalfaro scompare un uomo dal forte senso delle istituzioni, che ha fatto la storia di Novara e del Paese. Ho un ricordo nitido del Suo memorabile discorso nel 1993, quando scosse la scena politica pronunciando più volte la frase: 'Io non ci sto'. Allora l'Italia era colpita al cuore dello Stato dalla vicenda tangentopoli. Un passaggio epocale che determinò la fine della 'prima Repubblica'. Oggi quello stesso messaggio conserva ancora un forte senso di attualità, a fronte di una congiuntura economica che alimenta una crisi anche di valori. Il senso della legalità e del dovere che contraddistingue la figura del Presidente Scalfaro rappresenta un'eredità per tutti, politici e cittadini. Un dono prezioso che non può essere sprecato. Tutta la Provincia di Novara, la Giunta e



Due momenti della cerimonia funebre nella cattedrale di Novara

il Consiglio provinciale, Lo ricordano con affetto e gratitudine. Personalmente e a nome dell'Amministrazione che presiedo rivolgo le più

profonde condoglianze alla famiglia Scalfaro e a tutti i Suoi cari.

Diego Sozzani
pres. provincia Novara

RICORDI / Bobba ricorda l'episodio di Verona nel '98

«Quando Scalfaro "anticipò" la mia presidenza alle Acli»

Ricordo con stima e affetto un grande Presidente: Oscar Luigi Scalfaro. Ho avuto modo di incontrarlo in più occasioni e in particolare ho condiviso con lui i banchi del Senato nella scorsa legislatura, quando i senatori a vita (e dunque anche lui) erano messi alla berlina dall'opposizione di centro destra.

Ricordo in particolare un aneddoto curioso. Era il 28 novembre 1998 e, come ogni anno, mi trovavo a Verona per Job, una manifestazione dedicata alla formazione e all'orientamento al lavoro che organizzavo per conto delle Acli.

Ero riuscito a convincere il Presidente a partecipare a un incontro con i dirigenti e gli insegnanti alla formazione professionale e a far visita al padiglione fieristi-

co. Il Presidente si soffermò a lungo tra gli stand ed ebbe una parola di simpatia per tutti: dalla anziana insegnante, al giovane con l'orecchino. Era capace di mettersi in relazione con le persone senza difficoltà e soprattutto di ascoltare.

Poi, mentre ci recavamo al Centro Congressi della Fiera mi disse: "Allora tocca a te?" Si riferiva all'imminente cambio di Presidente nazionale alle Acli, in quanto Franco Passuello, si era dimesso da pochi giorni. Risposi: "Ma, vedremo domani".

Infatti, l'indomani, il 29 novembre era stato convocato il Consiglio Nazionale delle Acli per eleggere il nuovo Presidente. Quando toccò a lui prendere la parola esordì dicendo: «Ringrazio e saluto il nuovo presidente delle Acli, Luigi

Bobba, per avermi invitato e gli faccio i migliori auguri». Ci fu un momento di sorpresa in sala e poi un applauso liberatorio. In effetti il giorno dopo il Consiglio Nazionale Acli mi elesse presidente nazionale. Ecco Scalfaro lo ricordo anche così: capace di simpatia, attento alle persone, acuto nei giudizi.

Oltre che strenuo difensore della Carta Costituzionale, seppe comunicare, pur in età avanzata, con i giovani, spronandoli a partecipare alla vita democratica. E, in tempi così difficili per la politica, questo è un merito altrettanto importante dell'aver ricoperto, con rigore e competenza le più alte cariche della Repubblica.

Luigi Bobba
deputato Pd ex presidente delle Acli